



Carlo Bonomi

BONOMI: DALL'EUROPA NUOVE REGOLE PER FAVORIRE LA RIPRESA DELL'ECONOMIA

Un super approccio ideologico su sostenibilità. Serve bilancio permanente, Recovery banco di prova

Di Stefano a Rai1: le imprese cercano 110mila profili Steam



“Siamo di fronte ad uno stallo nel mercato del lavoro, è evidente. Si pensi che nel 2020, anno particolarmente complesso perché martoriato dalla pandemia, circa 110mila profili altamente specializzati in materie steam non sono stati reperiti sul mercato dalle imprese”. Così Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, a Rai Parlamento su Rai 1. “Di contro, abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile elevatissimo e altrettanto elevato quello dei neet, giovani che nemmeno cercano un lavoro. Dobbiamo contrastare questo fenomeno investendo ancora di più sulla formazione professionale”.

“Le regole europee del patto di stabilità dovranno essere semplificate attraverso l'introduzione di obiettivi, target, chiari da raggiungere, magari differenziati tra gli stati, invitando i governi a introdurre politiche anticicliche”. Così il Presidente Carlo Bonomi in un video-intervento al Foro Italia-Spagna che si è tenuto a Barcellona. “Dobbiamo imparare – ha detto – dagli errori del passato e introdurre un nuovo paradigma economico che possa favorire la ripresa”. Infatti secondo Bonomi non è più rinviabile un “bilancio permanente” dell'Eurozona, di cui l'importante banco di prova dei Recovery Plan. È necessario poi che la Commissione superi “un certo atteggiamento ideologico nel modo in cui si affronta il tema della sostenibilità, che va declinata in tutti gli aspetti, ambientali ma anche economici e sociali. Il tema della competitività deve essere considerato centrale. Le rivoluzioni industriali hanno dei costi economici e sociali e occorre essere chiari su questi. Gli obiettivi europei devono essere accompagnati da misure per supportare le imprese nel processo di transizione dalla decarbonizzazione verso l'economia circolare. Le nostre imprese – ha proseguito Bonomi – competono a livello globale con attori che non sempre condividono le ambizioni europee sul clima. Questo rischia di creare pericolose distorsioni competitive, di indebolire l'industria europea sul mercato globale e creare depressione economica su interi territori”.

Grassi, chiediamo per imprese un'ulteriore moratoria dei crediti



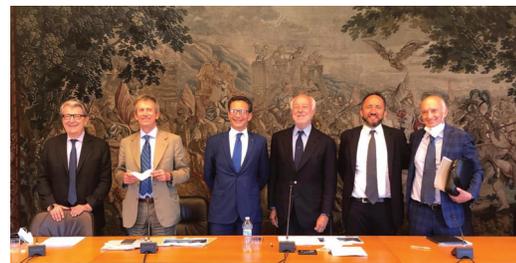
“Stiamo chiedendo come Confindustria un'ulteriore moratoria dei crediti e garanzie contratte perché la ripresa del mercato non costringa lentamente le imprese a rimborsare gli investimenti fatti oltre che i crediti contratti”. Così il Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente Vito Grassi intervenendo a Maratea alla prima edizione di “Sud & Nord: laboratorio di idee e proposte” promosso dalla fondazione Nitti e dall'associazione Merita. “Nell'ultimo bilaterale tra Confindustria italiana e Confindustria francese è emerso che 3mila e 500 miliardi serviranno solo per raggiungere l'obiettivo del dimezzamento delle missioni nel 2030 - ha aggiunto - di cui 100 miliardi li mette il pubblico. Il coinvolgimento dei privati è quindi più importante del pubblico e noi dobbiamo partecipare con progetti dal basso a questo partenariato pubblico-privato senza polemiche”.

Fiere, Goldoni a QN: ora serve agire, in modo forte e coeso



“Un settore che raccoglieva ogni anno 45mila espositori e oltre 3 milioni di visitatori, capace di sviluppare 700 milioni di euro di fatturato diretto e di generare ricadute intorno ai 10 miliardi sul territorio nazionale non può più permettersi di vivere situazioni come quelle dell'ultimo anno e mezzo”. Così il presidente del Comitato Fiere Industria, Massimo Goldoni a QN Economia&Lavoro. “Servono azioni mirate e immediate, come quelle da noi sollecitate ancora una volta, durante l'incontro con Federmacchine, Confindustria Moda e Assoallestimenti che ci ha permesso di dialogare su tutte le problematiche del sistema in modo propositivo attraverso una rappresentatività forte e coesa”.

Nasce Unione Industriali di Torino dalla fusione tra UI e Amma



“In un momento in cui invociamo l'urgenza di maggiore unità d'intenti tra le varie forze del nostro Paese, noi imprenditori dobbiamo essere i primi a dare l'esempio. È una responsabilità che abbiamo e alla quale intendiamo fermamente ottemperare”. Così Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriale di Torino, commentando la fusione tra l'Unione Industriale di Torino e l'Amma. “L'Unione Industriali sarà in grado ancora più efficacemente di rappresentare verso le Istituzioni i nostri interessi per ottenerne sostegno morale e materiale”, ha aggiunto Stefano Serra, presidente dell'Amma.

